



COMUNE DI VICENZA

Il nostro teatro è diventato grande

10 anni. Dieci anni sono passati dall'inaugurazione del nuovo, grande, sospiratissimo Teatro Comunale. Un teatro che la città aveva a lungo inseguito, da quando le bombe cancellarono dal presente e dal futuro di Vicenza sale storiche e blasonate, attraverso infiniti progetti e infiniti rinvii, e che una felice quanto tenace intuizione - è sempre giusto ricordarlo - dell'allora sindaco Hüllweck aveva infine saputo tradurre in realtà.

Forse in diversi ricorderanno una campagna di comunicazione dell'epoca. Mostrava un neonato, e riportava una frase che suonava come una promessa: "Crescerà con il nuovo teatro". Era un'immagine suggestiva, come suggestiva era la promessa. Ma si sarebbe avverata? Molto poteva andare storto, frapponendosi fra un sogno e la realtà del risveglio - sempre inevitabilmente diversa da come l'abbiamo immaginata e sperata.

In questi dieci anni, il lavoro che l'Amministrazione guidata dal sindaco Variati ha fatto attorno al Teatro ha avuto una stella polare: far diventare vero quello che era uno slogan pubblicitario. I diversi consigli di amministrazione che si sono succeduti - prima, e per due mandati, quello guidato con eccellenti risultati da Flavio Albanese, ora quello capitanato con energia da Roberto Ditri - hanno operato perché il Teatro non diventasse la proverbiale cattedrale nel deserto. Due i grandi obiettivi: superare la tempesta della crisi economica che ha colpito duramente anche il nostro territorio, rendendo più incerta la navigazione per le imprese culturali (e qui, il Comune è stato sempre al fianco della Fondazione); diventare un punto di riferimento non occasionale ma frequente, addirittura costante, per i nostri concittadini e per i territori attorno al nostro.

Questo secondo obiettivo era particolarmente importante. Un teatro, infatti, non è un monumento e non è un oggetto inerte. Serve, per tenerlo vivo, la partecipazione attiva e vera del popolo. Serve che una città ci si riconosca, che lo senta proprio. Che lo elegga a luogo in cui passare, con gioia, tempo: un tempo ricco e fecondo e speciale, perché è un tempo *condiviso*. Non il tempo individuale della televisione, cioè un *passatempo*: ma un tempo che viviamo assieme, che ci fa partecipare, sera dopo sera, alla magia della messa in scena, o di una coreografia, o di un'esecuzione musicale particolarmente felice.

Il teatro funziona, e in verità esiste, solo come fatto collettivo. Da qui la sua importanza culturale, sociale, educativa, civica. È uno dei templi laici in cui la città si forma, in cui maturano le coscienze individuali e collettive.

Il nostro Teatro Comunale è diventato grande. Ma, come in quella vecchia promessa di dieci anni fa, noi siamo cresciuti con lui.

Jacopo Bulgarini d'Elci
Vicesindaco e Assessore alla Crescita



CITTÀ PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

CITTÀ DECORATA DI DUE MEDAGLIE D'ORO PER IL RISORGIMENTO E LA RESISTENZA

PALAZZO TRISSINO BASTON - CORSO A. PALLADIO, 98 - 36100 VICENZA - TEL. 0444.221111 - CODICE FISCALE E PARTITA
IVA N. 00516890241